
Abstract

Paolo Ferrari, *Introduzione a L'industria bellica nella storia d'Italia. Economia e tecnologia negli studi di Andrea Curami*

Andrea Curami (1947-2010) è stato docente di Meccanica applicata e di altre materie al Politecnico di Milano, esperto di motori e di automobilismo, storico delle vicende militari ed economiche italiane tra Ottocento e seconda guerra mondiale. Si è occupato anche di storia dei trasporti e ha promosso le ricerche di un gruppo di studiosi riunito attorno a sé.

A partire dagli studi sull'aeronautica, ha sviluppato un'analisi originale dell'industria bellica italiana, coniugando storia delle vicende militari e storia economica e della tecnologia, ponendo al centro i rapporti tra committenza pubblica e un mondo dell'industria, continuamente oscillante tra innovazione e sfruttamento delle risorse pubbliche, che progressivamente si afferma quale componente decisiva della classe dirigente.

Curami ha in particolare studiato la Grande guerra quale snodo cruciale di questo processo, e il riarmo fascista, quando l'industria è in grado di imporre alle forze armate mezzi spesso obsoleti e inadeguati. Del riarmo fascista e della mancata mobilitazione nel secondo conflitto mondiale egli propone un modello interpretativo nel quale l'analisi tecnica diviene funzionale alla comprensione delle politiche seguite dalle imprese, con un'interpretazione originale dei rapporti tra forze armate, politica e grande industria.

Parole chiave: storia militare, storia economica, storia della tecnologia, industria bellica, prima guerra mondiale, seconda guerra mondiale

Paolo Ferrari, *An introduction to War industry in contemporary Italian history. Economy and Technology in Andrea Curami's works*

Andrea Curami (1947-2010) was a well-known teacher of applied mechanics and other similar disciplines at the Politecnico University of Milan. Expert in motoring and motor vehicles, his interests ranged from the history of transports to the economic and military events in Italy since the nineteenth century until the Second World War, in which fields he led distinguished scholarly research.

Starting from his studies in aeronautics, he developed an original analysis of the Italian war industry, combining military history with economic and technological history in a critical appraisal of the influence on public spending played by the industrial establishment, a social actor always wavering between the thrust toward innovation and the parasitic exploitation of public resources in its progressive conquest of the ruling class leadership.

In particular, Curami's attention focused on both the Great War, as a crucial stage of this process, and the Fascist re-armament, when the manufacturers had become strong enough to impose means often obsolete and inadequate to the armed forces. Of the Fascist re-armament policy and its practical failure Curami offers an interpretation in which technical examination

“Italia contemporanea”, dicembre 2010, n. 261

serves the comprehension of the behavior of the industrial concerns, thanks to a perceptive insight into the relations among the armed forces, political power and the heavy industry.

Key words: military history, economic history, technological history, war industry, Great War, Second World War

Andrea Curami, *Tecnologia e modelli di armamento*

L'autore parte dalla confutazione della tesi secondo la quale la qualità dell'armamento può risultare il fattore decisivo per l'esito di un conflitto o anche semplicemente a livello tattico, sottolineando la complessità dei fattori che determinano il risultato di un confronto militare. Di conseguenza prende in considerazione i molteplici elementi che condizionano l'efficacia di un'arma: dalla sua disponibilità in quantità sufficiente, che coinvolge l'apparato produttivo, all'adeguato supporto logistico, alla disponibilità di personale addestrato per il suo impiego, alle condizioni contingenti di utilizzo. Successivamente esamina l'evoluzione degli armamenti destinati all'esercito e all'aeronautica italiana, tra gli anni trenta e il secondo conflitto mondiale, in rapporto alle realizzazioni dei principali paesi industriali. Se l'Italia alla vigilia del conflitto non aveva armamenti nettamente inferiori a quelli in dotazione alle altre forze armate, dopo il 1940 emergono l'incapacità di adattamento alle mutevoli esigenze della guerra e l'assenza di innovazione, a sua volta riflesso di una più generale mancata mobilitazione dell'industria nazionale in funzione della guerra. La disattenzione verso il progresso tecnologico risulta perciò elemento ben più decisivo, rispetto alla spesso asserita mancanza di materie prime, nell'inferiorità degli armamenti italiani.

Parole chiave: mobilitazione industriale, industria bellica, progresso tecnologico, seconda guerra mondiale, armamenti, materie prime

Andrea Curami, *Technology and armament systems*

In discussing the assumption that the quality of armaments may result decisive for the outcome of a war or even at mere tactical level, the A. points out the complex factors underlying military success, beginning with the manifold elements that condition the efficacy of a weapon: from the sufficient quantity of the supply, involving the capacity of the productive system, to the due logistic support, to the availability of skilled personnel for its use, to end with the variable contingencies of a given battlefield. That being remarked, the A. examines the evolution of the armaments produced for the Italian land and air forces from the early Thirties up to World War II, in comparison with the parallel advances scored by the leading industrial powers. If the Italian armaments were not so dramatically inferior at the eve of the conflict, after 1940 there emerge clear signs of incapacity in keeping up with the changing requirements of the war and substantial absence of innovation, in their turn reflections of a more general reluctance of the national industry to mobilize its resources for the war. Neglectfulness of technological progress turns out to have been a far more decisive cause of the inferiority of Italian armaments than the often asserted shortage of raw materials.

Key words: industrial mobilization, war industry, technological progress, World War II, armaments, raw materials

Andrea Curami, *Le forniture militari*

Fin dall'Unità d'Italia le forniture militari destarono sospetti di corruzioni e portarono alla costituzione di commissioni d'inchiesta che misero in luce episodi di pessima amministrazione, senza peraltro dar luogo all'individuazione e alla punizione dei responsabili. Una delle ragioni di tale situazione può essere indicata nell'ampia discrezionalità che le amministrazioni militari si riservarono nella distribuzione delle commesse. Col nuovo secolo aumentò da parte dei ministeri militari la domanda di armamenti, preludio alla grande crescita della produzione registrata col primo conflitto mondiale, sviluppatasi in un contesto di riduzione complessiva dei controlli pubblici e di corruzione diffusa. Col fascismo i legami tra politica e grande industria divennero ancora più stretti, e i produttori riuscirono a imporre sempre più le proprie scelte anche attraverso accordi di cartello, mentre si ridusse considerevolmente il ruolo dei militari nella distribuzione delle commesse. L'autore affronta il tema della corruzione nei diversi con-

testi storici, fornendo esempi sul funzionamento di questo settore particolarmente delicato della pubblica amministrazione e sui suoi rapporti con i privati e in particolare con l'industria bellica.

Parole chiave: industria bellica, pubblica amministrazione, corruzione, guerre mondiali, forniture pubbliche, commissioni parlamentari d'inchiesta

Andrea Curami, *Military supplies in Italy*

Since the Unity military supplies would arouse suspicions of bribery and cause the establishment of inquiry commissions that would bring to light episodes of serious maladministration, yet without ever getting at the individuation and punishment of the culprits. One reason for this situation can be found in the wide discretionary power the military offices would reserve for themselves in the management of purchases. With the turn of the twentieth century the demand for armaments by the military ministries increased, as a prelude to the dramatic growth of war production during the Great War, when the unprecedented expansion of military industry was matched by reduced public controls and widespread corruption. Under the Fascist regime the ties between politics and the heavy industry became even stronger and the manufacturers came to impose their ever-increasing power of decision also by cartel accords, while the role of the military in the allowance of contracts underwent a drastic reduction. By considering the corruption topic in the different historical contexts, the A. offers a penetrating insight into the functioning of the particularly delicate sector of public purchase management in its mobile relationships with private business and especially with the war industry.

Key words: war industry, civil service, bribery, World Wars, public expenditure, parliamentary inquiry commissions

Andrea Curami, *I primi passi dell'industria aeronautica italiana*

Il saggio esamina lo sviluppo dell'industria aeronautica dalla guerra italo-turca fino al suo consolidamento nella prima guerra mondiale, analizzando le cause dello stato lacunoso dei reparti aeronautici (ma non soltanto di quelli) allo scoppio della guerra e le motivazioni che portarono alla ragguardevole produzione, durante il conflitto, di circa 12.000 velivoli da parte della nascente industria nazionale, grazie a uno sviluppo tumultuoso e a un progressivo affrancamento dai vincoli internazionali che la speciale condizione del conflitto consentiva.

Il rapporto tra lo Stato committente e l'industria aeronautica è il motivo centrale di questa disamina critica, che mette in luce i molteplici aspetti delle difficoltà incontrate dal paese per equipaggiare in maniera abbastanza efficiente l'aeronautica, soddisfacendo allo stesso tempo le aspirazioni degli industriali. Illuminante in questa prospettiva è la spesso dimenticata inchiesta parlamentare sulle spese di guerra, ricca di dati e di documenti preziosi per la storia dell'industria bellica nella Grande guerra.

Parole chiave: aeronautica, esercito, storia d'impresa, industria bellica, prima guerra mondiale, Giulio Douhet

Andrea Curami, *The first steps of the Italian aircraft industry*

This essay examines the development of the Italian aircraft industry since the Italian-Turkish war up until its consolidation in the First World War, analyzing both the causes for the technical and military lag of the aviation at the outbreak of the latter conflict, and the special circumstances that would soon lead to the remarkable production of some 12,000 aircraft – an impressive leap forward mainly due to the growing emancipation from the international constraints of the peace times.

The relationship between the public purchaser and the newly-born aircraft industry is the key issue of this critical examination, which brings to light the manifold obstacles the country had to overcome in order to set up a reasonably efficient air force, while meeting the expectations of the industrialists. Illuminating under this respect the often neglected parliamentary inquiry into war spending, full of valuable data and documents for the history of military industry in the Great War.

Key words: air force, army, business history, war industry, First World War, Giulio Douhet

Andrea Curami, *L'industria bellica italiana dopo Caporetto*

L'autore prende in esame la fondatezza delle affermazioni circa la straordinarietà dello sforzo compiuto dall'industria italiana per ripianare la perdita di artiglierie in seguito alla ritirata di Caporetto. Se tale perdita fu effettivamente consistente, va però detto che riguardò materiali in gran parte antiquati; dopo l'ottobre 1917 in realtà l'industria bellica proseguì nella realizzazione dei programmi di sviluppo già in atto prima dello sfondamento nemico, coordinati dal ministro delle Armi e munizioni, il generale Alfredo Dallolio, figura centrale nella mobilitazione industriale del paese.

Anche il problema della scarsa disponibilità di manodopera e di materie prime era stato affrontato ben prima di Caporetto e dunque non rappresentò un ostacolo per l'industria impegnata nel conflitto.

L'esaltazione dello sforzo produttivo volto a ripianare le perdite di Caporetto va dunque ricondotto agli aspri scontri che opposero nel dopoguerra i gruppi industriali italiani. L'ampia pubblicistica del tempo risente della volontà delle diverse industrie di sottolineare, da un lato, il proprio contributo alla vittoria finale, e di difendersi, dall'altro, dalle accuse di guadagni illeciti ottenuti rifornendo le forze armate.

Parole chiave: prima guerra mondiale, industria bellica, mobilitazione industriale, Caporetto, Alfredo Dallolio, guadagni illeciti

Andrea Curami, *The Italian war industry after Caporetto*

This essay deals with the supposed extraordinary effort sustained by the Italian industry to remedy the artillery losses of the Caporetto retreat. However severe, for the most part such losses regarded obsolete materials; in actual fact, since October 1917 the war industry continued to implement the development plans already in progress before the enemy breakthrough, under the supervision of the minister of Arms and Ammunitions, gen. Alfredo Dallolio, a central figure in the industrial mobilization of the Country.

Similarly, the problem of shortage of both manpower and raw materials had been effectively tackled long before Caporetto and did not constitute an obstacle for the industries involved in war production.

The boasts about the productive drive made to recoup the Caporetto losses are thus to be traced back to the harsh clashes that would flare up among the Italian industrial groups after the end of the conflict. The rich journalistic literature of the period reflects the desire of the various industrial lobbies to emphasize each their own contribute to the final victory on the one hand, while defending themselves, on the other, from the charges of illicit profits obtained by supplying the armed forces.

Key words: First World War, Italian war industry, industrial mobilization, Caporetto, Alfredo Dallolio, illicit profits

Andrea Curami, *L'industria bellica prima dell'8 settembre*

L'autore esamina le cause del sottoutilizzo dell'industria italiana durante il secondo conflitto mondiale, nonostante una disponibilità di manodopera, forza motrice e materie prime superiore a quella che vi era stata nella Grande guerra, quando l'industria nazionale era stata al contrario capace di avviare *ex novo* molte produzioni, di raggiungere alti livelli produttivi e di seguire l'evoluzione tecnologica. Staticità progettuale e risultati quantitativamente e qualitativamente limitati caratterizzarono così il secondo conflitto mondiale e si spiegano sia con la maggior forza dell'industria rispetto al potere politico, sia con il timore di quest'ultimo di imporre al paese scelte che avrebbero potuto ridurre drasticamente il consenso al regime. In Italia, come in Germania, centrale fu la questione della disponibilità di manodopera per l'industria, e in particolare di quella specializzata. Le richieste avanzate all'inizio del 1943 dai militari circa un uso più intenso della manodopera (aumento dell'orario di lavoro, diversa normativa sui trasferimenti, impiego più esteso di donne e ragazzi e controlli più severi) vennero respinte da Mussolini, che poco dopo sottrasse agli Stati Maggiori ogni controllo sulla produzione bellica.

Parole chiave: Seconda guerra mondiale, mobilitazione industriale, industria bellica, forze armate, Grande guerra, manodopera

Andrea Curami, *The war industry prior to the 8th of September*

The A. examines the reasons for the underutilization of the Italian industrial potential during WWII, despite a supply of manpower, sources of energy and raw materials much larger than during the Great War, when the Italian manufacturers had been able to set up entirely new branches of production, reaching high productive standards while keeping up with technological progress. Poor entrepreneurial planning and scarce results, both in quantitative and qualitative terms, characterized thus the Italian industrial effort during the Second World War, as a consequence of the greater political weight of the industrial establishment on the one hand, but also because of the regime fears to impose choices that might strongly reduce mass consensus. In Italy, as in Germany, crucial was the issue of manpower supply, particularly of skilled labour, for the industrial sector. The requests the military advanced by early 1943, concerning a more intense exploitation of labour (extended work time, new flexibility rules, a larger recourse to women and teenagers and stricter controls) were rejected by Mussolini, who shortly after deprived the General Staffs of whatever control they might retain on war production.

Key words: Second World War, industrial mobilization, war industry, armed forces, Great War, manpower supply

Andrea Curami, *Miti e realtà dell'industria bellica della Rsi*

L'autore parte dalla constatazione che le ricerche sul ruolo dell'industria bellica italiana durante la Repubblica sociale italiana hanno a lungo riproposto i miti nati negli anni di guerra piuttosto che offrire dati sulla produzione sui quali riflettere. Molte affermazioni hanno ricalcato le memorie difensive degli industriali, interessati dopo il 1945 a svalutare il proprio contributo allo sforzo bellico del Terzo Reich e favoriti nella loro ricostruzione dall'indisponibilità di fonti specifiche.

Il tema viene così affrontato sulla base di una vasta ed eterogenea documentazione, utilizzata per disegnare il complesso mosaico del contributo che piccole, medie e grandi aziende italiane diedero alle forze armate tedesche, il cui obiettivo fu anzitutto rendere il Gruppo di armate B il più possibile autonomo rispetto all'industria tedesca. L'autore ricostruisce i complessi rapporti tra gli occupanti, la Rsi e le industrie italiane, mettendo in rilievo l'importanza della mobilitazione dell'industria nazionale che, accanto a produzioni obsolete e volte a impiegare le maestranze per frenarne il malcontento, sviluppò, in sedi decentrate e coperte dal segreto, la produzione di componenti per i mezzi bellici più avanzati di cui furono dotate le forze armate tedesche.

Parole chiave: industria bellica, seconda guerra mondiale, storia d'impresa, Repubblica sociale italiana (RSI), occupazione tedesca, Gruppo armate B

Andrea Curami, *Myths and Realities of the RSI war industry*

The A. starts out by observing that the studies on the Italian war industry during Mussolini's Social Republic have long re-proposed the myths propagated in the war years rather than offer definite and reliable data concerning actual production. Quite a few assertions would in fact follow the defensive memories of the manufacturers, eager to belittle their own contribution to the German war effort and favored in their downplaying by the lack of specific sources.

The subject is here treated on the basis of a large and heterogeneous documentary evidence, used to sketch the complex mosaic of contributions given by small, medium and big Italian firms to the German armed forces, whose major concern was to make the Army Group B as independent as possible of German industry. The A. reconstructs the intricate relations among the occupiers, the RSI and the Italian industries, stressing the importance of the involvement of the indigenous manufacturers in war production, since very often — far from limiting themselves to carry on obsolete productions and sometimes employ manpower just to appease popular discontent — they would secretly turn out vital components for the most advanced armaments the German forces were equipped with.

Key words: war industry, World War II, entrepreneurial history, Italian Social Republic (RSI), German occupation in Italy, Army group B

Alessandro D'Ascanio, *Sport, classe, genere e nazione negli studi di Eric J. Hobsbawm*

Il riferimento al fenomeno sportivo, nell'opera storiografica di Eric J. Hobsbawm, è frequente e significativo. Il saggio si propone di presentare un percorso di lettura in grado di ricostruire le connessioni evidenziate dallo storico britannico tra sport e dinamiche storiche quali l'affermazione della borghesia, l'emancipazione della donna, la formazione di una cultura operaia, il processo di costruzione delle identità nazionali. Il tentativo di Hobsbawm di mettere a fuoco le componenti espressive, culturali e sociali degli orientamenti di classi, generi e gruppi nazionali verso lo sport si inserisce in maniera del tutto coerente e significativa nel filone dei suoi studi sull'evoluzione della cultura, della mentalità, delle concrete esperienze di vita di uomini e lavoratori nel corso dell'età contemporanea.

Parole chiave: Hobsbawm, sport, borghesia, emancipazione della donna, proletariato, nazione

Alessandro D'Ascanio, *Sport, class, gender and nation in the studies of Eric J. Hobsbawm*

The reference to the domain of sport, in the works of Eric J. Hobsbawm, is frequent and meaningful. This paper affords a reading approach tending to point out the connections enlightened by the British historian between sport and such historical processes as the ascent of the bourgeoisie, women emancipation, the development of a working-class culture, the formation of national identities. Hobsbawm's effort to focus the symbolic components, both cultural and social, of the attitudes of class, gender and national groups toward sport, fits in perfectly with his studies of the culture, mentality and life experience of men and workers in contemporary society.

Key words: Hobsbawm, sport, bourgeoisie, women emancipation, working class, nation

Domenico Elia, *Crimini di guerra in provincia di Siena durante l'occupazione nazista*

Nel presente contributo l'autore indaga sulle fonti conservate negli archivi italiani (Archivio di Stato di Siena, Archivio centrale dello Stato, Roma, Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito) relative ai crimini di guerra commessi nella provincia di Siena nel biennio 1943-1944 dalle forze armate tedesche e repubblicane. I crimini così individuati sono stati suddivisi in base alla tipologia di appartenenza (omicidio, ferimento, stupro, rastrellamento, danneggiamento di proprietà privata e pubblica, requisizione di beni privati e pubblici) e in modo diacronico, secondo tre fasi. La prima fase include i crimini commessi dal settembre 1943 al marzo 1944, nella quale è protagonista la violenza fascista; la seconda fase comprende i rastrellamenti antipartigiani svoltisi nel marzo del 1944; la terza, i crimini commessi durante la ritirata tedesca nell'estate del 1944. I dati raccolti hanno ricostruito l'intreccio di violenze e politica di sfruttamento al quale concorsero non solo le forze armate tedesche, ma anche quelle della Repubblica sociale italiana.

Parole chiave: crimini di guerra, Siena, occupazione nazista, Repubblica sociale italiana, seconda guerra mondiale, politica di violenza

Domenico Elia, *War Crimes in the Province of Siena during Nazi occupation*

This paper investigates the documental sources held in the Italian public archives (State Archive of Siena, Central State Archive in Rome, Records of the Historical Office of the Army General Staff) concerning war crimes committed in the province of Siena from 1943 to 1944 by the German and Rsi armed forces. The crimes in question are ordered by six categories (murder, wounding, rape, raid, damage to private and public property, confiscation of private and public property) and referred to three different temporal phases. The first phase includes the crimes committed from September 1943 to March 1944, predominantly by the fascists; a second phase concerns the mop-up actions against the partisans of March 1944; the last phase is characterized by the crimes perpetrated during the German retreat in the summer of 1944. The data collected shed a clear light on the combination of political violence and material spoliation practiced not only by the Germans, but also by the Rsi armed forces.

Key words: war crimes, Siena, Nazi occupation in Italy, Italian Social Republic, World War II, political violence